Anno XII. **Mercoledì, 31 Agosto 1859** **Num. 243.**

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino a domicilio e Provincie	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Ciascun foglio Cent. 5.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 29, piano terreno. Nelle Provincie, presso gli Uffici postali. A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. A Londra, da *Frederick May*, Street St-James.

Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli annunzi cent. 25 caduna linea per la prima volta, cent. 20 per le successive.

Le lettere e i richiami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

Torino, 30 agosto

POLITICA ITALIANA

Non ha guari il *Constitutionnel* ci rimproverava di esprimere troppo apertamente il nostro desiderio di vedere compiuta la unione dei ducati e della Toscana col Piemonte, affinchè ne riuscisse un regno abbastanza forte per difendere da se stesso l'indipendenza italiana, senza bisogno di aiuti esteri, contro ogni usurpazione ed indebita pretensione di potenze straniere.

Il foglio francese pretendeva che noi non siamo abbastanza imparziali nella quistione per pronunziare un giudizio attendibile. In realtà noi non abbiamo manifestato alcun giudizio, ma esposto le nostre idee sulle necessità politiche della penisola. Che la sua indipendenza sia ormai un principio consacrato non solo dal diritto, ma anche dai fatti, nessuno lo vorrà negare, meno di tutti la Francia che ha profuso il suo sangue e i suoi tesori assieme agl'italiani per questo principio. Volere negarlo sarebbe voler ignorare le battaglie di Palestro, di Magenta, di Solferino.

L'applicazione più ovvia di questo principio è la facoltà degl'italiani di darsi quella forma di governo, quella costituzione politica che sia più confacente alla sua indole nazionale e a' suoi interessi. La Toscana e Modena hanno fatto uso di questo diritto, Parma e Bologna stanno per farlo, ed ora si vorrebbe contestare l'opportunità di queste manifestazioni? o pretendere che agli italiani non spetta di sciogliere la quistione della futura loro conformazione politica?

Vuolsi forse che in Piemonte non si abbia ad esprimere il desiderio che i voti dell'Italia centrale sortano il loro effetto, perchè questi voti tendono infine all'ingrandimento territoriale di Casa di Savoia? Vuolsi accennare con questo che in Piemonte si giudica la quistione soltanto dal lato di un interesse dinastico? Il *Constitutionnel* e tutti quelli che all'estero sostengono siffatte opinioni sono in grande errore ed ignorano i fatti più palesi.

Non è certamente il Piemonte nè la casa di Savoia che ha spinto i duchi di Modena e Parma e il granduca di Toscana a mettersi dalla parte dei nemici d'Italia. In quanto ai primi, colle loro convenzioni militari coll'Austria hanno sin dapprincipio preso una posizione ostile contro i loro popoli, e in quanto al secondo, ancora negli ultimi istanti il governo Sardo, col mezzo del suo rappresentante diplomatico scongiurava il granduca ad unire la sua politica a quella della Sardegna e della Francia come l'unica possibile in Italia, come l'unico mezzo per salvare l'avvenire della sua dinastia. Il giudizio definitivo tra gli italiani e quei principi fu pronunciato sui campi di battaglia; non è il Piemonte, non è la Francia che provocarono questo giudizio, ma l'Austria stessa che invase il Piemonte, e i principi che seguirono la sorte dell'Austria; se ciò fu loro fatale, non ne è colpa la pretesa ambizione del Piemonte, ma essi medesimi che in luogo di prendere il partito dei loro popoli, presero quello dell'Austria.

Se si trattasse di un litigio fra i popoli dell'Italia centrale ed il Piemonte, oppure se grandi partiti vi si disputassero intorno alla futura conformazione politica, uno per l'annessione al Piemonte, l'altro per qualsiasi altra combinazione, e che l'Europa fosse chiamata a decidere in proposito, si comprenderebbe che il Piemonte come interessato con una delle parti contendenti, non avrebbe un giudizio imparziale; ma i popoli che ora formano il regno di Sardegna riconoscono colla stessa unanimità come quelli dell'Italia centrale, il bisogno di quella unione; vi è unanimità da una parte e dall'altra; la questione non è fra una parte dell'Italia e l'altra, ma piuttosto fra l'Italia e un partito della diplomazia fuori d'Italia.

Ora questo partito si condanna già da sè, poichè negando all'Italia centrale il compimento de' suoi voti unanimi, nega implicitamente l'indipendenza italiana. Possiamo comprendere che l'Austria o la Francia, o qualsiasi altra potenza desiderino nel loro interesse una diversa soluzione della questione italiana, ma l'Austria desidera pure di veder abattuta in Francia la dinastia napoleonica; la Francia può desiderare in altre parti dell'Europa un diverso assetto politico di quello che esiste presentemente, ma l'indipendenza delle nazioni sta dissopra di questo desiderio e lo rende sterile. Perchè non si applicherà questa massima in Italia? Forse perchè l'Austria da quarantacinque anni in poi l'ha violata, ed ha indotto altre potenze a violarla al pari di lei? Sarebbe indegno della presente civiltà se questo precedente avesse a costituire un diritto.

Da secoli si rimprovera all'Italia la sua discordia, e si pretende che la necessità della dominazione straniera sia nata in Italia dalle sue scissure politiche. Solo l'esistenza di una forza straniera preponderante, dicevasi, impedisce in Italia la guerra civile; fino ai tempi di Carlo V questo argomento aveva qualche apparenza di verità, ma quel monarca seppe così bene trarne profitto che dopo quell'epoca non si ebbe più a parlare di guerra civile nella nostra penisola. Ora il partito ostile all'indipendenza italiana non è mal disposto a rimproverare all'Italia la troppa unione.

Cessarono le discordie intestine in Italia, ma non cessarono le guerre; a quelle si sostituirono le discordie straniere che ad ogni istante scelsero d'allora in poi la nostra penisola per loro campo di battaglia. Se l'interesse della pace richiedeva altre volte una preponderante forza straniera in Italia, lo stesso interesse deve ora richiedere l'allontanamento di tali forze, e ciò non può effettuarsi che mediante un forte stato italiano. Concediamo all'Europa che questo stato non sia abbastanza forte per conturbare gli animi dei diplomatici sulla loro chiusura dell'equilibrio europeo; ma sosteniamo che debba essere abbastanza forte per escludere le indebite ingerenze straniere. Uno stato di dieci a dodici milioni di abitanti in una posizione bastantemente difesa da naturali confini, sarebbe acconcio all'uopo ed è quello che desiderano ora gli italiani.

A Villafranca si è riconosciuta la necessità di guarentire l'indipendenza italiana, mediante una confederazione; ma gli italiani hanno dovuto riconoscere che nella penisola non esistono gli elementi per questa combinazione politica; anzi che ve sono di assolutamente incompatibili, dopo che all'Austria è rimasta la Venezia. Sostituirono quindi alla confederazione l'unione dell'Italia centrale coll'Italia settentrionale indipendente.

Se gli interessi della Francia non avessero richiesto di fare la pace sul Mincio, la confederazione italiana protetta da un regno che avesse tenuto tutta la catena delle Alpi, avrebbe potuto essere considerato come sufficiente baloardo della indipendenza italiana, e la Toscana stessa vedendo egualmente assicurata la sua indipendenza, avrebbe potuto assecondare altri desiderii della Francia; ma la pace di Villafranca ha reso talmente evidente da qual lato fossero gli interessi della Toscana, che si ottenne l'unanimità del voto, e il contrariarlo sarebbe perpetuare in Italia le difficoltà che da tanti anni disturbano la tranquillità europea.

L'Europa non ha perciò alcun interesse di opporsi alla realizzazione di quel voto; vi può aver interesse qualche pretendente, vi ha un interesse l'Austria. La diplomazia europea non ha mai dal 1815 in poi propugnato gli interessi dei pretendenti, e nol farà neppure nella presente occasione. In quanto all'interesse dell'Austria, ciò è un motivo di più per l'Europa di sostenere i voti italiani, imperocchè gli interessi dell'Austria sono notoriamente contrarii all'indipendenza, alla tranquillità e al buon governo della penisola. La pace di Villafranca deve aver almeno l'effetto di assicurare all'Italia una politica italiana, e di porre un termine al predominio della politica austriaca.

I RAPPRESENTANTI DI MILANO A TORINO

Riceviamo il seguente riassunto dell'accoglienze fatte a' rappresentanti del municipio di Milano nella loro breve dimora a Torino:

La deputazione di Milano, composta degli egregi signori conte Belgioioso podestà, cavaliere Giulini della Porta, marchese Litta Modignani, cav. Taverna, P. Venini, N. Egrenzini, N. Vigoni e barone Bellinzago, consiglieri comunali o membri della società d'incoraggiamento, e venuta qui venerdì scorso anche per una dimostrazione di reciprocanza verso il municipio di Torino, fu ricevuta allo scalo dal sindaco e da due consiglieri, che la condussero nelle loro vetture all'albergo d'Europa. Poco dopo la prefata commissione si recò in treno al palazzo civico, dove tra i militi nazionali schierati sullo scalone, stava ad attenderla il detto sig. sindaco con alcuni consiglieri; introdotta la medesima nella sala di conferenza, vi è stata accolta con vero giubilo dal corpo municipale colà congregato: fatte poi le rispettive conoscenze e scambiate le più affettuose espressioni, i deputati mossero a visitare le altre sale, trattenendosi segnatamente in quella del consiglio e nello archivio per esaminare un prezioso volume di ordinati del comune dall'anno 1300. Frattanto gran quantità di gente si pressava sotto l'atrio e salutò con fragorosi applausi la deputazione milanese all'escire dal palazzo. Il mattino di sabbato gli onorevoli commissari, accompagnati dai consiglieri conte Sclopis, comm. Cantù, cav. Cavalli, Villa ed Agodino, si portarono anzi tutto al R. arsenale, in cui per singolare cortesia del generale Pastore, e sotto la direzione del colonnello Cavalli, si operò la fondita di un cannone, al quale venne imposto nell'atto stesso il nome di Milano. Quindi la deputazione trasse alla cappella della Sindone, donde ammiratine i monumenti, in specie quello verissimo della compianta regina, e percorse le splendide sale del Palazzo Reale, entrò con ansietà nella galleria d'armi, degnamente diretta dal generale Actis, che fermò l'attenzione dei commissarii sulle varie armi portate in campo dai principi di Savoia.

Cessata per urgenza di tempo la visita degli altri istituti e preso un po' di riposo al museo civico, nel ritorno per la piazza Carlo Felice, la deputazione sostò ad ammirare il getto dell'acqua potabile, schiuso e spinto alla maggiore altezza per cura e con lo intervento della benemerita direzione; e, veduto per ultimo il grandioso locale dell'accademia filarmonica, la commissione fu ricondotta all'albergo. Verso sera la medesima intervenne al pranzo offertole dal municipio nel salone Trombetta e reso animatissimo da una schietta giocondità, dal gran numero dei consiglieri, dai concerti della musica della guardia nazionale e dalle ovazioni spontanee e ripetute del popolo addensato sotto i balconi.

Calorosi gli evviva ai brindisi fatti al re Vittorio Emanuele, all'imperatore Napoleone III, al parlamento nazionale, alle città di Milano e di Torino, al conte Cavour ed alla società lombarda d'incoraggiamento all'industria; graditissimi lo indirizzo presentato dalla brava società degli operai e l'omaggio reso da un eletto drappello della guardia nazionale. La deputazione di Milano, profondamente commossa da tante dimostrazioni di simpatia e di fratellanza, ne ringraziò con tali parole che saranno lungamente ricordate dai rappresentanti di Torino come suggello di quella unione che ne lega da undici anni nell'affetto e divenne oramai indissolubile tra le genti subalpine ed il popolo lombardo.

La deputazione milanese non volle lasciar la capitale senza vederne il camposanto e conoscerne i principali stabilimenti di pubblica carità, e li visitò domenica mattina in compagnia dei consiglieri conte Corsi e cav. Maffoni; e, dopo essersi recata per un nuovo atto di squisita gentilezza a togliere commiato dal sindaco della città, partì con l'ultimo convoglio, cordialmente salutata dai consiglieri delegati.

Movimento tedesco. — Quello che succede in Italia, produce una grande impressione anche in Germania, e ogni giorno sorgono in quel paese nuove voci che segnano il contegno del Piemonte e dell'Italia centrale nella causa nazionale, come un esempio degno da imitarsi anche dai patrioti tedeschi. Il *Bund* che tiene dietro con molta attenzione ai movimenti della Germania ne riassume in un articolo i risultati finora ottenuti, le speranze che si congiungono, e i mezzi che si presentano per continuare sulla via intrapresa. Il foglio di Berna termina il suo articolo nel seguente modo:

« Anzitutto la Prussia ha una grande impresa davanti a sè. Bisogna che si rinforzi internamente per quanto le è possibile. Essendo però soltanto potenza di terra, e affatto vulnerabile dalla parte del mare, essa deve mettersi nella più stretta unione coll'Inghilterra, deve entrare con essa nei rapporti di una lega offensiva e difensiva. Coperta in questo modo dal lato del mare e forte in terra, si troverà nella posizione di acquistare la maggiore autorità nella Germania, e colla fiducia nella sua forza guadagnerà il suo appoggio sincero per la difesa del paese. Ma non basta il rispetto dinanzi alle sue forze militari; affinchè la Prussia tragga da una lotta fortunata anche il vantaggio politico di una vera e durevole unione della Germania sotto la Prussia, è necessario guadagnarsi anche gli animi. Oltre il suo esercito la Prussia deve sviluppare con eguale cura e costanza le massime liberali, e darne prove non equivoche, cosicchè nelle altre parti della Germania nasca naturalmente il desiderio di essere riuniti colla Prussia, come oggidì i ducati vogliono essere uniti col Piemonte.

« Come sarebbe da occuparsi l'Austria, quando succederà la crisi? Mediante un'ulteriore alleanza col Piemonte e coll'Italia rigenerata, occorrendo anche coll'appoggio dato ad una sollevazione in Ungheria. Come l'Austria del 1848 era il più accanito nemico del Piemonte, così è pure da Federico il Grande in poi il nemico più implacabile della Prussia; nello stesso modo che manteneva la Germania sempre in discordia e dipendenza, così si opponeva sempre alla rigenerazione d'Italia. Ne segue naturalmente che la Prussia e il Piemonte, la Germania e l'Italia sono amici ed alleati nati contro l'Austria, e non già come assalitori, ma come difensori di una politica nazionale contro un macchiavellismo che dura da secoli.

« Ricapitoliamo: La riforma della Germania potrà attendersi, quando la Prussia si sarà fortificata militarmente, si sarà alleata coll'Inghilterra e l'Italia, se farà sventolare nei proprii stati e per la Germania la bandiera della

libertà, e se dall'altra parte i patrioti della Germania metteranno in moto nell'opinione pubblica tutti i mezzi morali permessi, onde condurre il popolo tedesco al verificarsi della crisi verso la Prussia. »

LE DOGANE

Fra le molte Giunte nominate dai vari dicasteri per preparare le riforme legislative, amministrative ed economiche, ve n'ha una incaricata delle leggi e regolamenti doganali, la quale ha già cominciati i suoi lavori.

La quistione delle dogane è assai importante, perchè non basta aver una tariffa liberale; bisogna che i regolamenti non siano vessatorii e che non impongano al commercio molestie inutili.

Egli è nell' intento di agevolare la disamina di questo rilevante argomento, che pubblichiamo le seguenti note, frutto così dello studio, come di lunga esperienza intorno al sistema regolamentare e penale in fatto di dogane nel nostro stato, sistema che abbisogna di radicale riforma.

LE DOGANE
ED I
REGOLAMENTI NEGLI STATI SARDI

Il regolamento organico delle dogane negli stati sardi è ancora quello fatto alla ristorazione della monarchia di Savoia.

Quando Vittorio Emanuele nel 1814 fece ritorno dall' isola di Sardegna ne' suoi stati di terraferma pubblicò per editto il sistema di governo de' suoi predecessori essere il più proprio e più confacente alla costituzione del paese, ai costumi, alle consuetudini degli abitanti ed al bene dello stato, si ristabilisse quale trovavasi prima della rivoluzione, ritornassero in osservanza le costituzioni del 1770 e le altre provvidenze emanate fino al 23 giugno 1800; le posteriori si annullassero, solo si *conservassero le leggi di finanza* (1).

Così, mentre da una parte si rinunziava ai benefici effetti della rivoluzione francese, dall'altra si accettava quello spirito regolamentario, quell' eccessivo ingerimento governativo nelle commerciali faccende e tutti quegli altri errori economici tradizionali alla Francia, sia sotto Colbert, sotto la Convenzione o sotto lo Impero.

Vedemmo quindi incatenata la libertà, limitata la concorrenza delle industrie col chiamare in osservanza le leggi relative alle università e corporazioni delle arti (2), fissate le norme nella fatturazione dei prodotti (3), incagliata la circolazione ed il transito colla instituzione delle dogane interne.

Erano queste le idee che prevalevano in fatto di economia politica quando si pose mano al regolamento organico delle dogane, 4 giugno 1816.

Il quale, fondato su quello francese del 1791 e dettato da uomini incapaci, non è mestieri il dire come sia riuscito; e se potè finora tollerarsi, ciò si deve attribuire allo spirito di conciliazione, ai lumi ed alla saviezza degli amministratori che lo fecero eseguire non alla lettera, ma in armonia e secondo le esigenze del sistema economico introdotto nel nostro stato.

Ora però che sembra venuto il momento di riformarlo, e che distinti amministratori si accinsero già all'impresa, io, affine di concorrervi per quanto le mie poche forze il permettono, mi propongo di esaminare il vigente regolamento doganale sotto due aspetti.

1. Nel suo sistema regolamentario;
2. Nel suo sistema penale.

E di proporre quelle modificazioni che mi sembreranno più convenienti e pel fisco e pel commercio.

Nè a ciò fare altra cosa mi spinge che e quella non sia di far sì che vengano emendati difetti a mio avviso gravissimi, e il dovere che ha ogni cittadino di apportare la sua opera, qualunque ella sia, per que' miglioramenti che possono tornare ad utilità universale.

SISTEMA REGOLAMENTARIO
I.

Le dogane sono state qualche volta stabilite in vista dell' imposta, ma di raro. Il più sovente le dogane sono state instituite coll'unico scopo di fare ostacolo agli scambii, e tale scopo sembra precisamente quello propostosi dai nostri legislatori col regolamento doganale del 1816.

(1) *R. decreto 21 maggio 1814.*
(2) *Manifesto del Consolato di S. M. 10 agosto 1814.*
(3) *Manifesto del Consolato di S. M. 24 aprile 1815.*

Educati alla scuola del sistema mercantile, eglino credevano che la ricchezza di uno stato consistesse soltanto nell'oro e nell'argento, quindi non hanno negletto alcun mezzo per attirare l'oro straniero, e attirato, impedire che uscisse. Mi fa meraviglia come non sieno ricorsi allo spediénte de' premi all' esportazione onde incoraggiare l' esportazione dei prodotti nazionali; però è certo che non hanno dimenticato alcuna vessazione per osteggiare la importazioni di merci estere prescrivendo numerose formalità, visite, controvisite, spese, rigori, ecc. ecc. e sul dubbio che tanti sforzi non fossero coronati dal propostosi risultato, per assicurarsi che la famosa *Bilancia del commercio* restasse almeno in bilico se non poteva pendere totalmente a loro favore, ordinarono ai bastimenti che volevano scaricare merci estere nello stato (Genova ed Oneglia eccettuati) di esportarne delle nazionali per un equivalente valore.

« Nei punti aperti al disdoganamento senza « limitazione (dice l' art. 6 del manif. cam. « 29 maggio 1818) come pure in quelli ove « possono solamente sdoganarsi le merci de« stinate per la r spettiva provincia o pel di« stretto sarà inoltre permesso ai detti capi« tani o padroni di dichiarare per la consuma« zione sì in tutto che in parte il loro carico « con che paghino immediatamente i diritti « d'entrata e *carichino altrettanti prodotti dello « stato sul valore delle merci sbarcate.* »

Cni lo crederebbe? Questa prescrizione continua ad essere in vigore; però debbo aggiungere ad onore del vero che gli impiegati hanno il buon senso di non farla eseguire.

Mi rincresce di non poter dire lo stesso di altre disposizioni non meno assurde, nè meno gratuitamente vessatorie sul commercio esterno.

Non tutte le dogane sono autorizzate allo sdoganamento di merci estere in ogni quantità. Per quest'operazione la tariffa 19 febbr. 1830 le divide in tre categorie.

1. Uffici autorizzati allo sdoganamento d'ogni merce ed in qualunque quantità.

2. Uffici autorizzati allo sdoganamento d'ogni merce, ma in quantità ristretta alla consumazione locale e dei dintorni.

3. Uffici (e sono in maggior numero) autorizzati al solo sdoganamento delle merci soggette a dazio non maggiore di L. 6 il quintale.

Per me confesso fermamente di non aver mai potuto indovinare un giusto motivo che scusi questa divisione di competenze, in causa della quale se una merce disgraziatamente entra per un ufficio di frontiera della terza specie, ed è diretta ad una destinazione, la cui dogana non abbia maggiori facoltà, Dio mio! quante lungaggini! quante spese!

« Tutte le altre merci ed effetti (dice l' ar« ticolo 21 del regolamento 4 giugno 1816) « che verranno introdotti in detti stati, non « potranno mai essere disdoganati alla prima « dogana, salvo che fosse anche destinata pel « disdoganamento, ma dovranno ivi essere vi« sitati, pesati, numerati e piombati, ed il ri« cevitore spedirà ai conducenti una bolla di « ritorno per quella dogana cui questi dichia« reranno di voler disdoganare. »

Ecco io vengo dall' estero, e presento le merci che voglio introdurre al primo ufficio di frontiera A. — L'ufficio A non è autorizzato allo sdoganamento illimitato, quindi mi chiama ove voglio daziare queste mie merci. — Per me (rispondo) lo sdoganerei a quest'ufficio — Mi rincresce (soggiunge l' impiegato) ma quest' ufficio non ha tale facoltà. — Quando è così (riprendo io) le mie merci sono dirette al luogo B, e poichè là v' è un ufficio di dogana, sceglierò l'ufficio B. — Ma il male si è (replica l'impiegato) che nemmeno l'ufficio B è autorizzato a quest'operazione. — E allora (esclamo io) come fare? — Vada all' ufficio C. — Non mi conviene, è troppo distante dalla mia strada e farei un giro vizioso. — Eppure non v' è altro mezzo. — Allora pazienza! andrò all' ufficio C. — E mi incammino; ma l' impiegato mi ferma, mi fa fare una dichiarazione delle mie merci, le verifica, le pesa, e se vi trova qualche differenza, addio la mia roba! confisca e multa o prigione; se poi tutto va bene, fa disporre le merci nelle casse o colli, piomba queste casse o colli in modo che non possano essere aperti senza il concorso della dogana, e mi dirige con una bolla detta di cauzione all'ufficio C. Quivi giunto, mi pare che non si dovrebbe far altro che visitare l'interno delle casse o dei colli i quali riconosciuti in buono stato e coi piombi intatti, si dovrebbe senz' altro addivenire alla liquidazione dei diritti. Ma questo sarebbe un facilitar troppo il commercio esterno, e non è nelle viste della legge. Non fosse altro che per forma, si vuole una seconda dichiarazione ed una seconda verificazione.

« Quando le merci ed effetti introdotti saranno « giunti alla dogana della loro destinazione (dice « l'art. 30 del reg. 4 giugno 1816), si ricono« scerà se la qualità e quantità delle merci ed « effetti, il peso, numero e marca dei colli nei « quali sono contenuti concordino colle desi« gnazioni fatte ecc. ecc.

« Risultando da detta *verificazione* (aggiunge « l'art. 32), che ogni cosa sia regolare . . . . si « potrà, *previa una nuova dichiarazione*, procedere « al disdoganamento delle merci. »

Naturalmente il proprietario si opporrà a questa seconda verificazione — Le mie merci si guastano, dirà — La legge parla chiaro — Ma si perde troppo tempo — Gli impiegati sono pagati per questo — Ma io che non sono pagato? Perchè non si è voluto sdoganare le mie merci all' ufficio di frontiera? A che serve questa seconda verificazione? Non si aggiusta fede agl'impiegati che han fatto la prima? Ma allora si destituiscano e non s'incagli il commercio . . . . . .

E per me, dico il vero, trovo concludenti queste ragioni, e non vedo il motivo . . . . . Oh! scusi! il motivo c'è; aveva dimenticato che lo scopo delle dogane era una volta di fare ostacolo alle importazioni di merci estere.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

Con R. decreto del 26 corrente è stabilito:

Art. 1. È istituito in Milano un *collegio militare* diretto a fornire allievi idonei all'ammessione nella regia militare accademia.

Art. 2. Saranno applicate a tale istituto di educazione e d'istruzione secondaria militare le norme stabilite dalla legge 13 luglio e dal R. decreto 12 ottobre 1857, dal R. decreto e successivo regolamento 26 settembre 1858 pel collegio militare d'Asti, col quale ha comune lo scopo.

FATTI DIVERSI

Deputazione genovese a Milano. — Leggesi nella *Gazzetta di Genova* del 29:

« Oggi col convoglio delle ore 3 30 pomeridiane parte per Milano la deputazione del nostro municipio che recasi in Lombardia per suggellare con la propria presenza in quelle provincie i vincoli di fratellanza che esistevano in tutti i cuori e che gli avvenimenti militari hanno raffermato. Essa si compone di otto consiglieri ed a suo capo il sindaco. »

Società del Casino a Milano. — La Società del casino del Giardino con sua votazione ieri ha deciso di festeggiare nelle sue sale il fausto avvenimento di S. M. il Re con una magnifica festa da ballo, la quale si farà con un fondo straordinario che i socii forniranno a tale uopo. L'onorevole Società si propone di pregare S. M. d'accettare e di fissare la sera che sarà opportuna all'epoca del suo ritorno a Milano.

Militari lombardi. — La sera del 27 cominciarono a vedersi a Milano molti militari lombardi che l'Austria, in esecuzione del trattato di Villafranca, si è obbligata a rimandare alle case loro. L'Austria ne consegna a'confini da 800 a mille al giorno.

R. marina. — La regia corvetta l'*Aquila* gettava l'àncora il 12 corrente nella rada di Antivari, proveniente da Malta, ed a capo di 25 ore salpava alla volta di Corfù. Le condizioni sanitarie dello stato maggiore e dell'equipaggio sono ottime.

— Abbiamo dalla baia di Antivari in data del 17 agosto, che alle 8 antimeridiane di quel giorno, mentre la cannoniera della marineria imperiale francese l'*Aigrette* navigava a due miglia all'incirca fuori della baia, le caldaie scoppiarono e la cannoniera colò a fondo.

Appena avvedutosi di questo infortunio il capitano della regia nave oneraria *Des Geneys*, che era ancorata nella baia, spediva, malgrado la furia del vento, tutte le lancie a soccorso dei naufraghi, ed ebbe la fortuna di salvarne 33 fra cui 6 gravemente feriti. Il rimanente dell'equipaggio dell'*Aigrette* fu quasi tutto salvo dalle lancie francesi.

La condotta dell'equipaggio del *Des Geneys* fu assai lodevole, ed il comandante la divisione navale francese si recò ad attestare i sensi della sua gratitudine e soddisfazione al comandante della regia nave.

Terremoto. Il *Giornale di Roma* del 24 reca la luttuosa notizia d'un terremoto che ha rovinato la città di Norcia, alle ore una e mezzo pom. del giorno 22.

Ecco che cosa scrive mons. delegato di Spoleto che si era recato a Norcia alla notizia del disastro:

« La desolazione qui è al colmo. La città è interamente ruinata. La popolazione è tutta sparsa per la campagna. Moltissimi sono i morti. Dei rinvenuti sin qui si contano 69; altri si sanno tuttora sotto le ruine. Molti sono i feriti. Per mia parte è stato provveduto alla difesa e sicurezza delle persone e delle proprietà. »

Il papa ha ordinato che per intanto sia disposta la somma di scudi tremila e cinquecento in via di soccorso a favore dei poveri danneggiati.

Norcia è città vescovile, giacente in una pianura circoscritta da giogaie dell'alto Apennino e conta 9253 anime. Essa fu già gravemente desolata dal terremoto del 1703 e quasi totalmente distrutta dall'altro del 1730.

La surriferita scossa di terremoto fu alla stessa ora avvertita anche in Roma.

NOTIZIE POLITICHE

Ci si annunzia che verso la metà del prossimo mese di settembre, il Re compierà nella Lombardia la visita delle provincie, che non ha visitate nel primo viaggio.

Leggesi nella *Nazione* di Firenze del 28:

« Ieri mattina un individuo, cui dobbiamo attribuire non ordinaria pochezza di mente, sollevava contro di sè la indignazione dei circostanti, pronunziando nel bel mezzo di Via Calzaiuoli parole di spregio al governo presente, ed augurando il prossimo arrivo di 50 mila austriaci a ristaurare la casa di Lorena. Le guardie nazionali e quelle di sicurezza salvarono lo sconsigliato dall'ira popolare. L'ordine non fu minimamente turbato, e gli animi si calmarono tosto che videro il colpevole in mano della forza. »

Scrivono allo stesso giornale da Bologna 27:

« Per significare quanto il clero antiliberale si adoperi onde far riuscir male le prossime elezioni, vi dirò che a Ferrara un prete del duomo, spargeva stampe clandestine contro il governo, ove fra le altre infamie si diceva che la libidine e la rapina erano le qualità primarie dei nostri governanti, si mostrava a Napoleone III l'esempio del primo, e della sua caduta per la guerra al pontefice. »

Il *Jour. de Francfort* dichiara che il ritorno del granduca Ferdinando di Toscana non può dipendere dalle promesse che a lui imporrebbe il movimento toscano che sarebbero *forse in contraddizione coi suoi doveri di parente e di agnato della casa di Absburgo-Lorena.*

Avviso ai toscani. Lo stesso giornale dichiara che l'Austria non può sottostare ad altri sacrificii oltre quelli che sottoscrisse a Villafranca per rendere possibile la ristaurazione dei sovrani di Toscana e di Modena. Con questo si smentisce indirettamente la voce che l'Austria offerisce in concambio delle ristaurazioni suddette la emancipazione della Venezia sotto l'arciduca Massimiliano.

Il *Manchester Guardian* pretende che il governo piemontese consulti le potenze neutre sulla condotta che esso deve tenere in cospetto dei voti formulati dalle assemblee di Toscana e di Modena per l'annessione di questi paesi al Piemonte. Il gabinetto di Saint James ha risposto, e non sarebbe il solo che siasi espresso in questo senso, che se il Re Vittorio Emanuele accettasse l'annessione non vi avrebbe alcuna opposizione per parte della Granbrettagna.

L'*Invalido Russo* continua a favorire con tutte le sue forze i voti dell'Italia centrale. Dopo aver esaltato le qualità di prudenza e di contegno politico con cui gl'italiani si distinguono presentemente, esso aggiunge:

« È molto interessante di sapere come ciò finirà. Le potenze che hanno sottoscritto la pace di Villafranca si sono collocate in una situazione senza uscita, stipulando la ristaurazione nei ducati delle antiche dinastie senza ricorrere alla forza delle armi. Al cospetto della ferma ed irremovibile risoluzione degli italiani di non accettarli, noi non vediamo alcun mezzo di far cadere d'accordo le due parti se non radunando un congresso che abbia per missione non solo di approvare semplicemente gli articoli della pace di Villafranca ma bensì di rivederli.

—L'*Express* contiene una lettera firmata P.A.T. che si sottoscrive per 50 lire sterline per l'acquisto delle armi a favore dell'Italia centrale. Altre simili sottoscrizioni sono state annunziate dal *Times*.

— Uno dei più zelanti fra gli intervenuti alle due adunanze di Eisenach, per la riforma politica della Germania, ha iniziato a Weimar la formazione di unioni patriotiche in tutto il paese per le manifestazioni in senso delle a-

dunanze, ed in conseguenza degli ultimi concerti è probabile che simili unioni si estenderanno in tutti i paesi della Turingia ed in seguito anche in tutta la Germania.

— Un corrispondente di Trieste scrive quanto segue alla *Gazzetta d' Augusta*:

« Il passaggio del quartier generale della prima armata mi ha fatto gettare nuovi sguardi sui sentimenti dell' esercito austriaco. Il suo cuore è ammalato. Credo che sia stata la regina Maria d'Inghilterra che dopo la perdita di Calais disse: « Se si aprirà il mio corpo dopo la mia morte si troverà scolpita nel mio cuore la parola *Calais.* » Io credo che nel cuore del nostro esercito è improntata con caratteri di fuoco la parola *Milano.* « Non desidero altro in questo mondo, » sentii esclamare un giovine ufficiale di stato maggiore, « che di essere sepolto sotto porta Tosa. » Questa è l' espressione dei sentimenti di tutto l'esercito austriaco. »

Più che Milano, dovrebbe l'esercito austriaco aver in mente Palestro, Magenta e Solferino. Dove era quell' ufficiale che vuole essere sepolto a porta Tosa in quelle giornate? Perchè non si è fatto seppellire allora? La Lombardia è perduta per l'Austria e la causa prossima di questa perdita fu la tracotanza del militare austriaco; non ha che da persistere nella sua politica, se vuole perdere anche la Venezia entro brevissimo termine.

La *Gazzetta di Colonia* afferma che le differenze tra l'Austria e la Francia per la restituzione delle navi prese durante la guerra non sono ancora appianate. Il governo francese non vuole restituire che quelle navi che sino all'11 luglio non furono ancora condannate dal tribunale delle prese. Il governo austriaco non vuole accettare questa restrizione e domanda la restituzione di tutte le navi, che dal principio della guerra sino al convegno di Villafranca caddero nelle mani dei francesi.

A Vienna è venuta in discussione la questione se a quelle ditte industriali e commerciali milanesi che mantengono case filiali a Vienna, possa essere concesso, ora che la Lombardia è passata sotto la dominazione sarda, e quelle hanno perduto la qualità di ditte del paese, di conservare quelle filiali o altri depositi di merci. Il ministero austriaco delle finanze si è rifiutato di dare presentemente una risposta a tali interpellanze, facendo dipendere la decisione dalle determinazioni del trattato di pace che si sta negoziando a Zurigo.

Si scrive alla *Gazzetta d'Augusta* da Vienna 24 agosto:

« Sull' avvenire dei corpi dei volontari è stata presa una determinazione. Il battaglione dei tirolesi formato a Vienna, nel quale però vi erano molti non tirolesi, è stato disciolto, così anche il boemo, ma il corpo degli ufficiali di quest' ultimo è tenuto insieme per ordine superiore e probabilmente sarà loro concesso di entrare al servizio regolare se lo desiderano. Nei prossimi giorni saranno pure disciolti i tre battaglioni viennesi. Gli ungheresi che sono acquartierati nelle prossime vicinanze di Vienna, saranno incorporati in massa nell'esercito. »

La stessa corrispondenza esprime la speranza che alla stampa periodica venga concessa maggior libertà, osservandosi che presentemente questa è assai più ristretta che non al tempo dello stato d'assedio dopo il 1848.

Il generale Benedek ha ottenuto un congedo di sei mesi *per ristabilire la sua salute.*

A Essegg in Ungheria è stato arrestato un famoso capo di ladri, di nome Romanitsch, sulla cui testa era stata messa la taglia di 500 fiorini. Egli fu preso dai soldati di polizia urbana insieme ad un suo compagno dopo una disperata resistenza. Uno dei soldati fu ucciso durante la lotta, Romanitsch stesso perdette un occhio e fu ferito al piede. Anche il suo compagno ebbe diverse ferite. Pare da questo ed altri fatti simili che in Ungheria il brigantaggio sia all'altezza degli stati governati dal papa, e i briganti devono essere molto arditi se vanno ad alloggiare in un albergo di una città così ragguardevole come Essegg.

Dispacci Elettrici Privati
(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 30 *agosto, mattina.*

Il *Constitutionnel* contiene un articolo intorno ai ducati. Dice che l'imperatore avendo accettato a Villafranca la restaurazione degli antichi principi, ha fatto sentire ai ducati parole di riconciliazione. L'imperatore non ha ancora rinunziato ad ogni speranza di successo, e compirà fino all'ultimo e lealmente la sua missione disinteressata; ma ove non riuscisse a riunire principi e popoli in un mutuo accordo, non intende far violenza nè agli uni, nè agli altri.

L'imperatore non intende continuare gli errori dell'antica politica austriaca, il cui intervento armato negli affari della penisola ha cessato per sempre.

Noi abbiamo dato ai popoli d' Italia avvisi che crediamo saggi e prudenti; se essi non li seguono, potremo ben rattristarci, ma non ci lasceremo condurre al punto di imporli ad essi colla forza.

L' Italia ci deve la sua indipendenza: noi non riprenderemo ad essa ciò che le abbiamo dato ieri

---

Borsa di Parigi del 29 agosto

Fondi francesi	in contanti	in liquidazione	
3 0|0 . . .		69 10	69 10
4 1|2 p. 0|0 .	98	» »	»
Consolidati ingl. .		95 4|8	
Fondi piemontesi			
1849 5 0|0 . .	86 50	» »	
1853 3 0|0 . .	54	» »	»

Borsa di Parigi del 30 agosto.

Fondi francesi	in contanti	in liquidazione	
3 p. 0|0 . . .		69 15	68 80
4 1|2 p. 0|0	98 »	98 80	
Consolidati ingl.		95 5|8	
Fondi piemontesi			
1849 5 p. 0|0	86 25	86 »	
1853 3 p. 0|0	» »	» »	

COMANDO GENERALE DELL'ARMATA SARDA.

Ordine del giorno N. 42.

(Continuazione — V. num. d'ieri)

Promozione a medico di reggimento di seconda classe.

(Fatto d'armi di S. Martino)

Corpo sanitario. Inzani dott. Angelo, medico di battaglione. Per la somma abilità, non che pei grandi servigi resi negli spedali ai feriti.

Menzione onorevole.

(Fatto d'armi di S. Martino)

Corpo sanitario. Baroffio dott. Felice, medico di reggimento, e Marietti dott. Sebastiano, medico divisionale. Per lo zelo e per l'abilità spiegata nel prestar soccorso ai feriti in Lonato e in Desenzano, non che per le buone direzioni date.

Dupont dott. Pietro, medico di reggimento. Per lo zelo instancabile e per la molta perizia spiegata nel soccorrere grandissimo numero di feriti a Rivoltella, ove dirigeva con molta intelligenza una sezione di ambulanza.

Peretti dott. Gio. Maria, medi co di reggimento, e Agnetti dott. Maurizio, id. Per l'attività e l' intelligenza spiegata nel prestare soccorsi ai molti feriti in Lonato e in Desenzano.

Quagliotti dott. Aless., medico di battaglione. Pel modo distinto ed efficace con cui seppe secondare il dott. Dupont nel soccorrere i molti feriti a Rivoltella.

Battaglione d'amministrazione. Piras sig. Gio. Antonio, sottotenente. Per la sua esemplare condotta, per l'operosità ed intelligenza dimostrata nel dirigere i suoi subalterni durante il tempo in cui ebbe ad agire l'ambulanza.

Piana Domenico, caporale. Per la somma intelligenza e precisione spiegata nell'attendere alle sue incombenze, e per lo zelo dimostrato nell'assistere i feriti.

PRIMA DIVISIONE.

Croce di cavaliere dell'ordine militare di Savoia.

(Fatto d'armi di Madonna delle Scoperte 24 giugno)

Corpo R. dello stato maggiore. Avogadro di Casanuova conte Alessandro, colonnello capo dello stato maggiore della divisione. Spiegò molta abilità nel condurre le truppe destinate alla ricognizione di Pozzolengo, allorchè, incontrato il nemico alla Madonna delle Scoperte, ebbe a lottare per lungo tempo col medesimo, forte in numero ed in posizione.

Corpo dei bersaglieri. Leonardi conte Luigi, sottotenente onorario, aiutante di campo del generale di divisione. Accorreva ove maggiore era il pericolo per tener ragguagliato il suo generale delle varie fasi del combattimento.

Medaglia d'argento al valor militare.

(Fatto d'armi della Madonna delle Scoperte)

Corpo R. d'artiglieria. Cugia cav. Carlo, maggiore comandante l' artiglieria della divisione. Con molto sangue freddo ed accorgimento diresse l'artiglieria della divisione, nei varii periodi del combattimento.

(Ricognizione presso Castel Venzago 22 giugno)

Corpo R. di stato maggiore. Olivero sig. Enrico, capitano addetto allo stato maggiore della divisione. Con alcuni cavalleggeri insegui arditamente la cavalleria nemica. Azzuffatosi con la medesima, ebbe il cavallo ucciso. Soccorso dal sergente Anfossi del 4 bersaglieri, salì su un cavallo tolto al nemico, e continuò ad inseguirlo.

(Fatto d'armi della Madonna delle Scoperte)

Corpo dei bersaglieri. Avogadro di Vigliano cav. Luigi, luogotenente applicato allo stato maggiore della prima divisione. Distintosi per operosità e coraggio nel percorrere le varie posizioni ove si combatteva.

6.o *Regg. fanteria.* Ceresa di Bonvillaret cav. Francesco, luogot. applicato allo stato maggiore della 1.a divisione. Si distinse per coraggio e risolutezza nel vigilare all'esecuzione degli ordini del capo di stato maggiore. Accompagnò sempre le colonne d'attacco.

Corpo sanitario. Testa cav. Paolo, medico divisionario, e Jurietti dott. Gio. Battista, medico di reggimento. Durante il combattimento disimpegnarono con zelo il loro servizio, percorsero il campo di battaglia facendo raccogliere tutti quelli che vi giacevano, e non abbandonarono l'ambulanza che alle 11 di sera, ricevendo all'uscire dalla cascina ove era stabilita, una scarica di fucileria di un partito nemico.

Menzione onorevole

(Fatto d'armi della Madonna delle Scoperte)

Intendenza militare. Festa sig. Giuseppe commissario di guerra di 1.a classe. Pei molti servizi prestati durante la campagna e principalmente nel giorno 24 giugno, in cui molto si adoperò pel trasporto dei feriti.

Corpo sanitario. Bobbio dott. Feliciano e Quaglio dott. Augusto, medici di reggimento, Sola dott. Giuseppe, medico di battaglione. Per lo zelo ed abilità spiegata nel soccorrere i feriti sul campo di battaglia.

Granetti sig. Giovanni, farmacista. Per l'attività spiegata non solo nell'esercizio delle sue funzioni, ma ben anco per essersi prestato con molto zelo nel coadiuvare alla medicazione dei feriti.

Battaglione d'amministrazione. Coscia sig. Lorenzo, luogotenente. Pel modo zelante con cui secondò le operazioni dell' ambulanza, dirigendo con molta intelligenza i suoi subordinati durante la battaglia.

Magno Pietro, furiere. Per la molta attività ed intelligenza di cui fece prova durante il fatto d'armi, secondando con molta efficacia i suoi superiori.

Treno d'armata. Levrero sig. Giuseppe, luogotenente. Per lo zelo ed attività dimostrata, non che per l' intelligenza con cui seppe dirigere i suoi subordinati durante l'azione.

Coggiola, caporale. Per il suo contegno esemplare e per la prontezza con cui seppe disimpegnare le molte incombenze affidategli.

Medaglia d'argento al valor militare.

(Fatto d'armi della Madonna delle Scoperte)

Donadevi Serafina, vivandiera ambulante. Per avere prestato utilissimi servigi ai feriti, dissetandoli e medicandoli sul campo stesso di battaglia, sotto l'azione del fuoco nemico.

Menzione onorevole.

(Fatto d'armi della Madonna delle Scoperte)

Brigata Granatieri di Sardegna. Scozia di Calliano cav. Luigi, maggior generale. Pel sangue freddo dimostrato nel guidare al combattimento il 1 regg. granatieri.

Medaglia d'argento al valor militare.

(Fatto d'armi della Madonna delle Scoperte)

Corpo R. dello Stato Maggiore. Balario sig. Pilade, capitano addetto alla brigata granatieri di Sardegna. Pel valore singolare ed il sangue freddo dimostrato fra i pericoli, non che per la perizia ed il colpo d'occhio di cui die' prova nel condurre le truppe giunte le prime al combattimento.

2 *Regg. Granatieri.* Ceresa di Bonvillaret cav. Arnulfo, luog. appl. allo stato maggiore della brigata granatieri di Sardegna. Pel distinto valore dimostrato nel recar ordini ove più ferveva la mischia.

Menzione onorevole.

(Fatto d'armi della Madonna delle Scoperte)

9° *Reggim. fanteria.* Gola signor Felice, sottenen., aiutante di campo del comandante della brigata granatieri. Pel valore dimostrato nel recar ordini.

1° *Regg. granatieri di Sardegna.* Massa di San Biagio conte Alessandro, colonnello comandante. Per l'energia e fermezza dimostrata. Ebbe il cavallo ucciso e fu ferito.

Medaglia d'argento al valor militare.

(Fatto d'armi della Madonna delle Scoperte)

1° *Regg. granatieri di Sardegna.* Derossi di Santa Rosa conte Eugenio, maggiore. Col suo battaglione ed il 3 battaglione bersaglieri addetto alla brigata, sostenne per quasi due ore l'urto del nemico assai superiore in forze.

Diana signor Nicolò, id. Con energia e sommo ardire assalì e prese la posizione della Madonna delle Scoperte.

Scaletta signor Vittorio, id. Pel modo con cui incoraggiva i suoi subordinati dando l'esempio, col trovarsi sempre ove più vivo era il combattimento, e dirigendo il battaglione con grande sangue freddo ed intelligenza.

Molossi sig. Tranquillo, capitano. Colla compagnia distesa in bersaglieri, respinse valorosamente alla baionetta il nemico che minacciava la posizione.

Faussone di Clavesana cav. Alessandro, Isolabella signor Paolo, capitani. Per avere con mirabile fermezza mantenute le posizioni loro affidate, e spinti, coll'esempio e colla voce, i soldati all'attacco, con ripetuto buon successo.

Faccino signor Ernesto, capitano. Alla testa della compagnia incoraggì e condusse mirabilmente i suoi soldati a due attacchi alla baionetta.

Argenta sig. Giovanni, id. Per intelligenza e sangue freddo nel riconoscere il nemico, e per aver fatto prigionieri mentre il battaglione si ripiegava.

Fiore signor Federico, id. Sostenne colla compagnia il 3 battaglione bersaglieri, coprì la posizione occupata dal battaglione, il che eseguì con intelligenza e valore, ricacciando il nemico a cui prese 14 prigionieri, fra i quali un ufiziale.

De May cav. Felice, id. Alla teeta della compagnia incoraggì e condusse brillantemente i suoi soldati a due attacchi alla baionetta.

Pongileoni conte Luigi, id. Con singolare fermezza e sangue freddo seppe tenere in rispetto il nemico che vieppiù ingrossava.

Magnone cav. Edoardo, id. Per energia ed intelligenza nel guidare la propria compagnia distesa in bersaglieri, e per aver respinto due volte il nemico.

Boetto sig. Giorgio, id. Spingendosi coraggiosamente innanzi, ricacciava il nemico, facendo prigionieri.

Racagni sig. Luigi, id. Per aver incoraggita e condotta la propria compagnia all'attacco colla baionetta, con felice successo.

Fezzi sig. Luigi, id. Dimostrò sangue freddo e valore. Sostenne il movimento della ritirata con replicati ritorni offensivi.

Nascimbene sig. Luigi, luogotenente. Perchè sempre animato, incoraggiva gli altri. Fu il primo nell'attacco a superare le posizioni nemiche.

Rolfo signor Francesco, sottotenente. Diresse con valore ed ardire il suo pelottone all'attacco alla baionetta.

Pelissero Giovanni, sergente, Meschia Carlo, granatiere, Basso Giovanni e Pomati Matteo, caporali. Sempre i primi a spingersi contro il nemico, incoraggivano gli altri colla voce e coll'esempio.

Martini Biagio e Cerutti Giuseppe, caporali. Per essersi distinti per coraggio negli attacchi alla baionetta, ed esser sempre rimasti colla squadra distesa mentre la propria compagnia si ritirava.

Viola Paolo, granatiere. Perchè quantunque ferito, continuò intrepido a combattere.

Vincon Daniele, id. Caduto in terra in seguito a ferita in un piede, animava i suoi compagni a combattere.

Polastro Francesco, sergente. Dimostrava grande coraggio e sangue freddo all'attacco ed animava colla voce i suoi inferiori.

Saviozzi Vittorio, caporale, Raccagni Paolo, e Zanetti Gaudenzio, granatieri. Quantunque feriti non abbandonavavo il combattimento, anzi incoraggiavano i loro compagni a combattere.

Vasone Giovanni, sergente. Qnantunque ferito dimostrava coraggio ed intenzione di continuare il combattimento, ma cadeva poco dopo privo di sensi.

Barletta Giuseppe, scelto. Malgrado la grave ferita in una gamba, insisteva a non voler abbandonare il combattimento.

Costamagna Giovanni e Saccardi 2° granatieri. Per aver continuato a battersi coraggiosamente quantunque feriti.

Menzione onorevole.

(Fatto d'arme della Madonna delle Scoperte)

1 Reggimento granatieri di Sardegna. Delfino sig. Ettore, sottotenente. Secondò cor ardire ed intelligenza il suo capitano ne'varii attacchi alla baionetta.

Della Chiostra sig. Ottavio, aiutante maggiore in secondo. Aiutò con intelligenza ed ardire il suo maggiore nel dirigere la difesa dell'importante posizione che occupavano.

Testafochi sig. Edoardo, aiutante magg. in secondo. Per avere spiegata molta intelligenza nel comunicare gli ordini. Incoraggiva continuamente i soldati.

Celle sig. Federico, luogotenente; Riale sig. Giuseppe, Gallarati sig. Paolo, Morozzo della Rocca di Bianzè cav. Enrico, sottotenenti. Per aver sempre coll'esempio e colla voce animati i loro subordinati.

Mulas don Antonio e Rosignoli sig. Ernesto, luogotenenti; Rasini di Mortigliengo cav. Calisto, sottotenente. Alla testa dei loro pelottoni incoraggiavano ed animavano i loro soldati alla baionetta.

Machetta sig. Alberto, luogotenente. Per aver dimostrato coraggio ed ardire nell'attacco.

Ollino sig. Carlo, aiutante maggiore in secondo. Prese volontariamente il comando di pelottone, e lo condusse con valore alla pugna.

Gervino sig. Guglielmo, luogotenente. Coa-

diuvò efficacemente il suo capitano nel proteggere e coprire i movimenti del battaglione.

Bracco sig. Carlo, luogotenente. Condusse coraggiosamente e con intelligenza il suo pelottone.

Carozzi sig. Ferdinando, luogotenente, e Marinetti sig. Gaetano, sottotenente. Attaccavano il nemico per due volte alla baionetta e lo costringevano a ripiegarsi.

Gianotti cav. Cesare, aiutante maggiore in secondo. Col suo contegno animava i soldati e con zelo e prontezza recava gli ordini del comandante il battaglione.

Gazza sig. Damiano, aiutante maggiore in primo. Portatosi volontariamenle presso la catena della 13 compagnia, incoraggiava coll'esempio i soldati e coadiuvava il capitano, facendo ricognizioni con una quadriglia.

Plaisant dott. Giuseppe, medico di regg. Per l'attività spiegata presso i feriti.

Ghiglione Giovanni e Reina Achille, furieri; Rapetti Stefano, caporal magg.; Maschero Giovanni, scelto; Tronconi Emilio, Adamoli Giulio, Scarlatti Francesco, granatieri; Businco Efisio; sergente; Gioannini Matteo, Viaroli Francesco, granatieri; Vacher Gabriele, furiere. Per avere incoraggiati coll'esempio e colle parole i soldati ne'diversi attacchi, e fatti alcuni prigionieri.

Manzone Giovanni, granatiere. Per essersi distinto per coraggio negli attacchi alla baionetta.

Mutti Cirillo e Luisetti Pietro, granatieri; Comte Giacomo, sergente; Nigro Pietro e Zani Luigi, granatieri; Mussino Giovanni, scelto. Per aver incoraggiti coll'esempio e colla voce i soldati nei diversi attacchi alla baionetta.

Pouget Luigi, Lovera Giuseppe e Rosso Paolo, sergenti. Dimostrarono grande coraggio e slancio nell'attacco alla baionetta.

Demaestri Placido, caporale; Fissotti Andrea, sergente; Arambourg Filippo, caporale; Perino Pietro e Sergenti Antonio, granatieri. Per aver animato i loro compagni o subordinati, ed aver dimostrato grande coraggio ed ardire.

Dosio Giovanni e Lighera Giovanni, scelti. Quantunque leggermente feriti continuavano il combattimento, ed anche dopo il medesimo seguitarono la loro compagnia.

Bocca Valentino, furiere. Per essersi battuto valorosamente, dimostrando molta intelligenza nell'occupare le nuove posizioni.

Fantola Luigi, sergente; Ciabatti Gabriele. Quantunque feriti da una palla, durante l'azione, incoraggivano i loro compagni al combattimento ed al dovere.

Scagliotti Augusto, sergente. Per lo slancio ed ardere col quale attaccava il nemico alla baionetta.

Olivero Giorgio, sergente e Scavarda Antonio, granatiere. Per aver animato i soldati all'attacco alla baionetta colla voce e coll'esempio.

(*Continua*)

G. Rombaldo, *Gerente*.

BLOUSES, BERETTI E CINTURONI
PER LA GUARDIA NAZIONALE

Blouses guarnite in panno scarlato fino L. 4 50. Dette qualità superiore L. 5 50. — *NB.* Per le persone agiate si eseguiscono *Blouses* foderate diligentemente fatte in tessuto inglese a L. 12.

Beretti da L. **21**, **24** e **36** la dozzina. **Cinturoni** buffalo scelti, compiti, con placca, cartucciera e porta-baionetta L. **6 50**. Detti verniciati, compiti come sopra L. **10**.

Dirigersi da Francesca Ricca, via Carlo Alberto, num. 13, piano 4, Torino. Si spedisce contro vaglia postale (franco).

SCIROPPO LAROZE
DI SCORZE D'ARANCIO AMARE, TONICO ANTI-NERVOSO

approvato dall'Accademia imperiale di medicina e dalla Scuola di farmacia in arigi.

Il suffragio ottenuto in tutta Europa dal SCIROPPO LAROZE, TONICO ANTI NERVOSO, è ovuto ai suoi costanti successi, autenticamente comprovati nelle malattie nervose delle stomaco e degl' intestini. Gli esperimenti in tutti i sensi fatti dai più celebri medici attestano che di tutti i rimedii proposti per guarire le affezioni nervose, questo sciroppo è il solo che abbia prodotto effetti maggiori dei ripromessi. L'azione antispasmodica del SCIROPPO LAROZE è un fatto da non potersi più revocare in dubbio, e come tale ammesso da tutte le corporazioni mediche d'Europa, in base di risultati i più soddisfacenti.

Esso è specialmente efficace nelle palpitazioni di cuore, nella epatite cronica con ingorgo al fegato, nelle febbri lente nervose con esaurimento di forze e debolezza generale, nelle costipazioni ostinate, cattive digestioni, inappetenza, ipocondria complicata a gastrite, gastrite acuta e cronica; così pure nell'isterismo, nelle convulsioni, nei dolori e crampi di stomaco, acidità, calore ed irritazione dello stesso viscere; nello sfinimento, mal di cuore, coliche, vomiti nervosi, neurosi viscerali, convalescenze accompagnate da languore, prostrazione, indebolimento del sistema nervoso, esaurimento di forze, ipocondria, sincope, malinconia, ecc.

A fine di evitare le contraffazioni, ogni boccetta di Sciroppo è ricoperta di una fascia gialla marezzata rosso, avente da un lato, nella parte marezzata, impresso: **J. P. Laroze;** e dall'altro le iniziali **J. P. L.** in maiuscolo; più la firma **Laroze** con sopra il *timbro del governo francese*, a cui si deve guardar sempre come a segno che attesta la legittima provenienza del prodotto.

Per la vendita all'ingrosso, indirizzarsi a **J. P. Laroze,** farmacista della scuola speciale di Parigi, *rue de la Fontaine Molière*, n. 39. bis. — Agente In Torino *D. Mondo*, via B. V. degli Angeli, n. 9; *Nizza*, Dalmas, farmacista.

Vendesi in *Torino*, presso Bonzani, Doragrossa; 19; Depanis, via Nuova; *Torre*, Muston; *Novara*, Caccia; *Asti*, Boschiero; *Intra*, L. Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Mondovì*, Vassallo; *Sassari*, Solinas; *Vercelli*, Berteletti; ed in tutte le principali farmacie d'Italia

ULTIMI GIORNI.
BAZAR LIBRARIO

in via Porta Nuova, vicino al Caval rosso

Liquidazione di libri col ribasso del **60** al **90** per **100**.

Si spedisce il catalogo *gratis* mediante dimanda con lettera franca.

CREMA DI TURCHIA. Questo prodotto, unico benefico, dovuto alla dotte investigazioni della celebre fu signora MA, ha la maravigliosa virtù d'imbiancare la carnagione, rendere morbida la pelle, darle del tuono e della freschezza, dissipare i bitorzoli e far scomparire l'abbronzimento del sole ed ogni sorta di macchie dal viso. — Prezzo fr. 6.

ROSSO DELLA CORTE, colorito ammirabile della carnagione. — Prezzo fr. 6.

ACQUA DI RINON il cui uso ha per effetto sicuro di ravvivare e rassodare le carni, dissipare, prevenire le rughe. — Prezzo fr. 6. — Dirigersi a Parigi alla sola madama Chantal, figlia della fu signora MA cui successe, rue Richelieu, 65, negli ammezzati. — Unico deposito in Torino presso l'Uffizio generale d'Annunzi, via B. V. degli Angeli N. 9. Genova presso Bruzza; Novara presso Caccia; Cuneo, Cairola; Sassari, Solinas.

COSSILA presso BIELLA

Lo Stabilimento idropatico e Casa di convalescenza del Dottore Vinea continua esser aperto tutto l'anno, ove si praticherà la cura idropatica anche nella stagione invernale.

LIQUIDAZIONE
CON GRANDE RIBASSO
di Profumerie di Parigi

nel baraccone sotto i portici della Fiera, rimpetto a Marendazzo.

LIQUIDAZIONE VINO

per tavola, di qualità eccellente, a gran ribasso, tanto in città che fuori dazio, a fusti. Dirigersi dal sig. Castiglia, via Provvidenza, n. 6, piano terreno.

AVVISO

NEGRI GIACOMO, fabbricatore di guanti *glacés*, tiene in questo genere un copioso assortimento in bellissima qualità pei rivenditori a prezzi onestissimi.

Milano, Galleria De Cristoforis, N. 53.

MARGARIA

da vendere di **Cento** circa **Vacche** di scelta qualità, colla più ampia guarentigia, ed anche ripartita, con o senza mora a concertarsi.

Dirigersi al geometra sig. Cesare Perdomo in Torino, via della Rocca, n. 18, piano terzo.

FABBRICA DI SCIARPE

e SPALLINE per Guardia Nazionale presso Giovanni Borghi, via Guardinfanti, n. 13, p. 4°. Torino.

HYDROCLYSE

o nuova invenzione per clisteri a zampillo continuo e regolare, senza stantufo, filassa o molla, di un meccanismo semplicissimo, che si adopera con una sola mano. Essa serve per ogni sorta d'iniezioni. (Medaglia d'argento). Parigi, *Naudinat* (inventore dei *glysopompes*), rue de la Cité, 19.

Deposito presso l'*Uffizio generale d'annunzi*, via B. V. degli Angeli, 9, Torino.

Dal fabbricante FESTA TEOBALDO **LETTI IN FERRO** via Lagrange, n. 6. *(Lettere franche)* con **PAGLIARICCI ELASTICI** garantiti a L. **50** cad. a pronti contanti.

R. CAMERA DI AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

BORSA DI COMMERCIO. Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambio e sensali. – Corso autentico – *Torino*, 30 *agosto* 1859.

FONDI PUBBLICI	*Contr. del giorno prec. dopo la borsa* — In contanti	In liquidazione	*Contr. della mattina* — In contanti	In liquidazione
Rendite *Godimento* 1849 5 0/0 1 luglio	—	— — —	86 50	— — —

Cambi	per brevi scad.	per 3 mesi
Francof. sul Meno	216	215
Lione	100 40	99 80
Londra	25 35	25 22 1/2
Parigi	100 40	99 80
Torino *sconto*	4 1/2 0/0	
Genova *sconto*	» » »	

Corso delle monete — ORO	*Compra*	*Vendita*
Doppia da L. 20	20 10	20 12
— di Savoia	28 70	28 75
— di Genova	79 20	79 45
Argento ed Eroso-misto	8 »	10 »
Aggio per 0/0	4 50	6 50

ACQUA SOVRANA
Rinascimento dei capelli

PLANCHAIS, *Profumiere privilegiato*

Parigi, rue Lamartin, n. 2.

Essa è il prodotto più prezioso che la scienza abbia inventato pei bisogni della toeletta. Quest'acqua ammirabile impedisce la caduta dei capelli, ed anzi ne accelera il loro crescimento facendo scomparire le pellicole della testa, e dando ai capelli un'elasticità ed un brillante incomparabili. Basta una sola boccetta. Prezzo L. 4. — Unico deposito in Torino presso l'*Ufficio generale d'annunzi*, vi- B. V. degli Angeli, n. 9. Novara, dresso Caccia.—*Spedizione in provincia*

ORARIO delle Partenze dei Convogli delle Strade ferrate

FERROVIE	PARTENZE — Ore antimeridiane	Ore pomerid.
Da Torino a Genova		
da Torino	5 45 9 40 11 45	3 40 6 10
da Genova	5 55 9 45	3 30 5 45
da Genova a Pontedecimo	7 10 12 30	2 30 5 15 7 30
da Pontedecimo a Genova	7 50	3 40 » »
Da Genova a Voltri		
da Genova	6 05 8 » 10 10 12 05	2 10 3 45 4 30
da Voltri	4 55 7 05 9 10 11 10	1 » 3 20 6 35
Da Alessandria ad Arona		
da Alessandria	3 05 8 50	12 05 6 57
da Arona	4 50 8 30	12 30 5 »
Navigazione — *Corse ascendenti.*		
da Sesto		1 » » »
Arona	7 » » » » »	12 15 1 30 3 30
Pallanza	8 05 » » » »	2 10 » » 4 40
Intra	8 20 » » » »	2 25 » » 4 55
Magadino	» » » » 11 35	5 25 » » 8 05
Corse discendenti.		
da Magadino	4 » 6 » » »	12 10 » » » »
Intra	6 25 8 30 » »	» » 2 30 » »
Pallanza	6 40 8 45 » »	» » 2 45 » »
Arona	8 10 11 45 12 »	» » » » 4 40
Sesto		12 30 » » » »
Da Vigevano a Mortara		
da Mortara	6 40 10 20	3 » 8 20
da Vigevano	4 10 9 25	12 40 6 05
Da Alessandria ad Acqui		
da Alessandria	8 45	2 » 6 45
da Acqui	5 30 10 20	4 45 » »
Da Alessandria a Stradella		
da Alessandria	» » 8 52	12 10 8 35
da Stradella	5 20 9 20	3 30 » »
Da Tortona a Novi		
da Tortona	7 25	» »
da Novi	» »	7 40

FERROVIE	PARTENZE — Ore antimeridiane	Ore pomerid.
Da Torino a Pinerolo		
da Torino	5 30 12 »	5 30 » »
da Pinerolo	7 35 » »	2 10 7 30
Da Torino a Cuneo		
da Torino	6 » » »	12 15 6 45
da Cuneo	6 05 » »	12 20 6 50
Da Savigliano a Saluzzo		
da Savigliano	7 35 » »	1 50 8 20
da Saluzzo	6 35 » »	12 50 7 20
Da Bra a Cavallermaggiore		
da Cavallermaggiore	7 26 » »	1 41 8 11
da Bra	6 45 » »	1 » 7 30
Da Torino a Susa		
da Torino	5 50 9 50	1 30 7 » 10 15
da Susa	3 30 6 » 10 35	3 35 7 05 » »
Da Parigi a Milano per Torino		
da Parigi	» » » »	1 45 8 40
da Milano	» » » »	3 55 » »
da Torino	» » » »	» » 10 15
Da Torino a Milano per Vercelli e Novara		
da Torino	5 20 8 »	1 15 5 40
da Milano	3 40 8 35	1 05 3 55
Da Biella a Santhià		
da Biella	6 » » »	2 05 6 20
da Santhià	7 40 » »	4 35 7 40
Di Vercelli-Casale-Valenza		
da Vercelli	5 45 7 50 11 20	4 10 8 10
da Valenza	9 25 » »	12 40 7 30
Da Torino ad Ivrea		
da Torino	8 » » »	1 15 5 40
da Ivrea	7 15 11 10	» » 4 25

Torino, presso l'Unione Tipografica, Milano, presso T. Gehevresi:

COROGRAFIA E GUIDA
Il Lagomaggiore e dintorni

con viaggi

ai Laghi d'Orta, Como, Lugano, a Varallo, Ossola, monte Rosa e Alpi vicine

del Canonico LUIGI BONIFORTI.

2a edizione accresciuta di disegni, panorama, tariffe, ecc.

DIO E PATRIA
FEDE E ITALIA
DISCORSI SACRO-CIVILI

del medesimo autore.

COLLA LIQUIDA bianca

per incollare il legno, la porcellana il marmo, il vetro, le *potiche*, i giuocatoli; essa si adopera freddo, e basta applicarne pochissima sopra l'oggetto che si vuole raccomodare. — Prezzo dei *flacons* cent. 70 e L. 1 50. Deposito presso l'*Ufficio Generale d Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9

Tip. dell'*Opinione* dir. da C. Carbone,